

SERIE A Una finta partita nel giorno dello scudetto
Solo 60 secondi di «calcio improvvisato»
Al Milan serviva un punto, al Brescia pure
Alle 18,20 finisce la recita tra gli applausi

E la tregua regge

Un pareggio scritto fin dal calcio d'inizio Albertini sorprende tutti, Brunetti rimedia



Il presidente Berlusconi in tribuna d'onore con il figlio in braccio, sotto Rijkaard all'ultima apparizione a San Siro. Al centro sventola la bandiera rossonera in tribuna

MILAN
Rossi sv, Tassotti sv, Nava sv, Albertini sv, Costacurta sv, Baresi sv, Lentini sv (77' Eranio sv), Rijkaard sv, Papin sv, Donadoni sv, Massaro sv (46' Gullit sv). (12 Cudicini, 13 Galli, 14 De Napoli).
Allenatore: Capello

BRESCIA
Cusin sv, Negro sv, Rossi sv Paganin sv, Brunetti sv, Bonomelli sv, Sabau sv, Domini sv, Raduciu sv, Hagi sv, Piovaneli sv (12 Vettore, 13 Marangon, 14 Quagiotto, 15 Schenardi, 16 Saurini).
Allenatore: Lucescu

ARBITRO: Amendolia 6
RETI: 82' Albertini, 83' Brunetti.
NOTE: angoli 6 a 1 per il Milan. Durante il minuto di raccoglimento per le vittime della strage di Firenze, gli spettatori si sono uniti in un lungo applauso. Nel settore dei tifosi del Brescia, città insanguinata dal terrorismo nel 1974, è stato issato uno striscione: «Non dimentichiamo».

MICROFILM
4' Assist di Donadoni per Papin anticipato da Cusin.
40' Cross di Lentini, Brunetti devia in corner sfiorando l'autogol.
44' Donadoni supera Hagi e Rossi, ma il tiro è parato.
45' Gran botta di Lentini, Cusin devia.
50' Lentini per Gullit che di testa sfiora il gol.
81' Mentre i tifosi esultano per il secondo gol del Parma all'Inter, Albertini scoc-

MICROFONI APERTI
Albertini: «La delusione di Monaco è durata per questi quattro giorni. È stata intensa ma adesso sto meglio. Lo scudetto ci voleva. Perché è andata male in Germania? Forse ci ha pesato più di quello che pensavamo l'imballabilità da mantenere, l'obbligo di vincere tutte le partite».
Lentini: «Lo scudetto? Lo dedico a me stesso. Il mio campionato? È cominciato bene, poi nella fase centrale le cose si sono messe male. Non ero al massimo, verso la fine mi sono ripreso. Mi do la sufficienza piena».
Papin: «È il mio quinto scudetto consecutivo, gli altri quattro li ho vinti con il Marsiglia, e devo dire che questo con la maglia rossonera lo sento mio; ho segnato 12 gol, non sono pochi».
Rijkaard: «Prima di tutto voglio ringraziare il pubblico, è stato meraviglioso con me. Mi ha sempre sostenuto. Oggi mi ha fatto molto piacere quello striscione («Frank per sempre nei nostri cuori, resta con noi», n.d.r.) davvero sono stati eccezionali. Per questo sono corso a lanciare la maglia verso la curva».
Rijkaard 2: «È stata una grande soddisfazione questo scudetto per tutti e per la squadra. Ecco perché alla fine ci siamo abbracciati. Ho capito di avere tanti amici qui al Milan. Qui ho passato cinque anni meravigliosi, tanti i momenti belli: Cambierò idea? No, ormai la decisione è presa. Baggio dice che verrebbe a prendermi in moto? Lo ringrazio è molto gentile, ma io ho paura ad andare in moto in Italia troppo traffico».
Lu. Ca.



IL FISCHIETTO

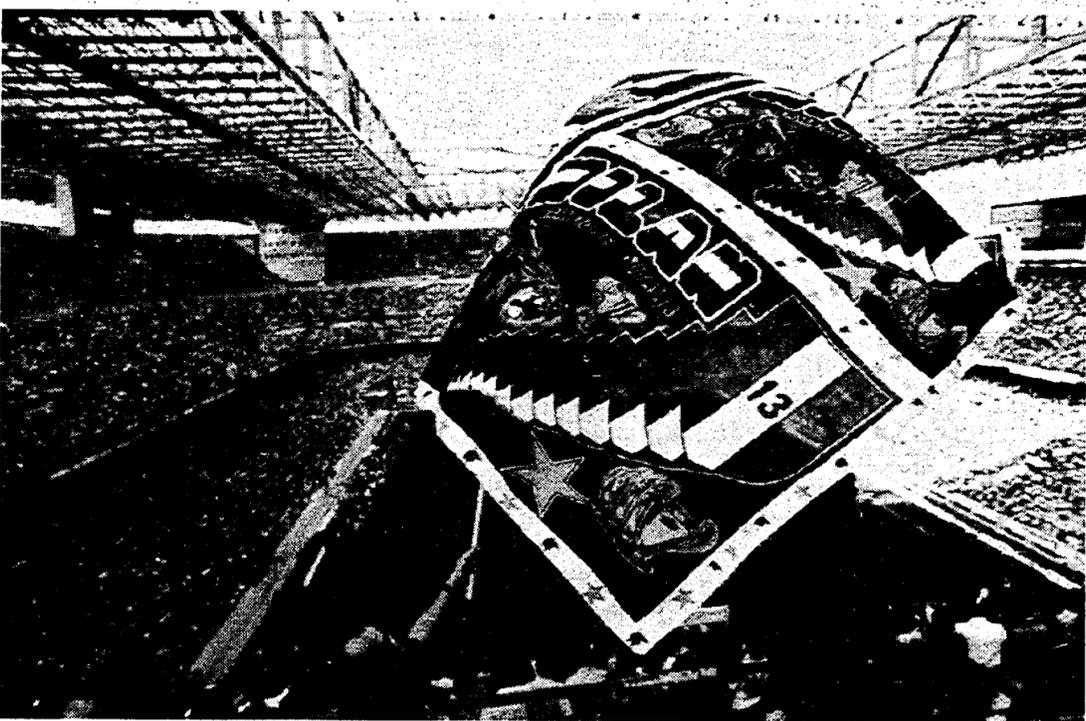


Amendolia 6: è una partita incanalata sul pareggio fin dal primo minuto e così anche il fischiotto siciliano si adegua; allarga le braccia davanti a un fallo di Tassotti su Domini, come a dire «sì, non è proprio il caso», ammonisce Marco Rossi quasi a giustificare la sua presenza. E poi dà quasi l'impressione di spezzettare il gioco quando il pallone è troppo vicino alle aree di rigore. Ma è giorno di festa, «6 politico» anche a lui.

PUBBLICO & STADIO

Sono saluti e baci, tarallucci e vino. L'ha voluto il calendario mettendo di fronte per la festa scudetto al Meazza il Brescia e il Milan due tifoserie gemellate. Così fin dall'inizio è uno scambio di cortesie. Alle 3 e mezza in mezzo al campo circola una manciata di ultra con bandiere rossonere e bianco azzurre. Addirittura ci sono striscioni comuni che ricordano due curve per 22 giocatori, i padroni di casa vanno sotto lo spicchio di curva occupato dai bresciani e lanciano bambolotti con la maglia milanista. Poi foto ricordo e tutti insieme sul campo. Si sgombera il prato ma il volenteroso bene continua. La curva sud milanista grida restate in serie A e forza Brescia, gli ultra delle rondinelle si danno da fare con i «Forza Milan». Sono loro a tirar fuori uno scudetto all'inizio della ripresa e a mostrarlo al pubblico del Meazza. Ma il colmo dei colmi arriva all'82' quando Albertini va in gol, poche pochissime voci isolate esultano per il successo milanista. E invece un boato quando Brunetti all'85' firma il pareggio. Si aspetta solo il fischio finale, per vedere i giocatori fare il loro giro di campo fra gli applausi delle rondinelle e quelli dei diavoli rossoneri. Spettatori 81.451, abbonati 73.034, pastanti 8.417, quota abbonati lire 2.007.578.000, incasso lire 523.820.000, introito totale lire 2.531.398.000.
Lu. Ca.

FRANCESCO ZUCCHINI
MILANO. Alle 18.20 finisce la non-partita fra Milan e Brescia e quell'urlo di gioia collettivo restato in gola ai milanisti di tutta Italia quattro giorni prima può salire in cielo con tutta la sua potenza: ecco un'altra prova delle famose sinergie. Il Milan ha vinto lo scudetto, il 13esimo della sua storia, seguendo nell'ultima recita un copione collaudata, palla a terra e guai a fare sul serio: il Brescia si è adeguato fin dal primo minuto, affamato di punti come è clamorosamente «saltato» al minuto 81, costringendo le due squadre a una seconda recita, stavolta «a braccio», molto comica o molto scandalosa a seconda dei punti di vista. Dunque, è l'81'. San Siro è tutto in piedi in preda a concitazione perché il tabellone luminoso ha dato notizia del secondo gol del Parma all'Inter, il tricolore è sempre più vicino e il tifoso pregusta i caroselli di gioia; pochi fanno caso ad Albertini che, dal limite dell'area, forse in preda lui stesso a felicità incontenibile, prende la mira e sferra un tiro liberatorio che sorprende un Cusin «imbambolato» e poi «esterrefatto» come lo erano soltanto i portieri battuti nei giornali di 30 anni fa. Panico allo stadio nel settore dei tifosi bresciani, fino a quel momento impegnati a far coro assieme ai milanisti come imponeva il «gemellaggio»; e panico anche nel popolo rossonero che si mette a fischiare Albertini, quasi ignorato dai compagni di squadra malgrado la performance, sugli spalti la gente mormora «ma non aveva capito, faceva sul serio». E qui parte il minuto di scandalosa comicità: palla al centro, Domini lancia Raduciu, Baresi fa finta di guardare da un'altra



apnea fino al 90esimo, pochissimi tiri e quasi tutti scentrati, Baresi che raccoglie aeroplani di carta rossoneri planati sul campo, scene di gioia per le reti del Parma e per la cinquantesima del Pescara alla Juve, tabellone luminoso grande protagonista. E grandi applausi (e striscioni) per Rijkaard, un po'

meno per Gullit, i due campioni al passo d'addio. «Frank resterà sempre nei nostri cuori», è il messaggio per il formidabile «muro» del centrocampista milanista che ha deciso di salutare l'Italia: è stato un buon connubio, ci hanno guadagnato tutti e due. E Ruud? Nei giorni scorsi aveva «salutato» in ma-

niera più ambigua, non tutti hanno apprezzato: tiepidi gli applausi per lui. Oltre alla noia, il resto è anche festa, un po' smorzata pure sul campo per via di quell'incredibile botta e risposta: Baresi che spruzza lo champagne addosso ai compagni, Capello che vola per aria lanciato da giocatori

che, quando atterra, hanno la buona idea di non scansarsi come sul gol del Brescia; e poi Tassotti inseguito dal pargolo con divisa ovviamente rossonera che getta la maglia ai tifosi, imitato da Rijkaard; Maldini, Serena, Evani e Van Basten, in camicia o giacca e cravatta, pure loro, assenti di giornata, a

fare il giro del campo sostenendo un enorme bandierone del Milan. È fatta, il sospirato scudetto è in bacheca, ma quanta fatica e quanto sconcerto, nel giorno più bello: e fra una settimana magari il Genoa reclamerà pure lui un punto «politico» agli imbarazzati neo-campioni.

Grandi scenografie ma pesa il ricordo di Coppa San Siro senza allegria festa come da copione

LUCA CAIOLI

MILANO. Senza allegria. La festa c'è, imponente come vuole la sceneggiatura, ma questo 13° scudetto non è un'emozione forte. Forse perché sugli 801 mila di San Siro aleggia ancora la tristezza della coppa dei campioni sfumata, forse perché questo è il 3° scudetto in sei anni, forse perché il Milan degli invincibili ha perso colpi negli ultimi mesi, infine perché il Milan che ha portato a casa tutti questi trofei l'anno prossimo sarà diverso. Partenze addii e saluti. Ma festa doveva essere ed è stata. La scena più bella? Il vecchio Mauro Tassotti che trotterella per il campo. Va verso la curva milanista. Dietro di lui il figlio in frugioletto di 4 cinque anni in tenuta milanista come il papà solo che lui porta il numero 9 quello di Van Basten. Arrivano sotto gli striscioni della sud. Il numero due milanista lancia la

maglia verso i tifosi, il bambino sta lì a guardarlo. Poi un po' in ritardo lo segue verso gli spogliatoi. Il giro del campo con un Van Basten in borghese c'è già stato, giocatori e tecnici reggevano un enorme bandierone con il 13. Rijkaard aveva già lanciato ai tifosi la sua maglia, aveva salutato e mandato baci in palmo di mano. Capello l'avevano fatto volare in aria. Gullit era ritornato in campo, ma senza togliersi la maglia senza dare addii. E sugli spalti il delirio andava avanti da un'ora buona ora prima del fischio d'inizio. Scudetto sulla curva, con migliaia di cartoncini vignetta con il gruppo e i simboli della Fossa e delle Brigate a coprire la parte bassa della sud. Poi botti fumi rossoneri e azzurri. Le ole e i boati quando al 15 e all'82 il Parma segna all'Inter.



Scenografia per la festa a San Siro

32. GIORNATA

SQUADRE	Punti	CLASSIFICA												Me. ing.				
		PARTITE				RETI				IN CASA					FUORI CASA			
		Gi.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.		Pa.	Pe.	Fa.	Su.
MILAN	49	33	18	13	2	63	30	9	6	2	28	12	9	7	0	35	18	- 1
INTER	44	33	16	12	5	56	36	9	7	0	29	11	7	5	5	27	25	- 5
PARMA	40	33	16	8	9	46	33	12	4	1	31	11	4	4	8	15	22	- 10
LAZIO	38	33	13	12	8	64	47	9	6	2	40	20	4	6	6	24	27	- 12
JUVENTUS	37	33	14	9	10	55	46	10	4	2	36	18	4	5	8	19	28	- 12
SAMPDORIA	36	33	12	12	9	49	45	8	5	4	33	23	4	7	5	16	22	- 14
CAGLIARI	35	33	13	9	11	41	33	7	7	2	19	10	6	2	9	22	23	- 14
TORINO	35	33	9	17	7	38	36	5	8	4	22	21	4	9	3	16	15	- 15
ATALANTA	34	33	13	8	12	40	44	11	5	2	31	20	2	3	10	9	24	- 17
ROMA	32	33	8	16	9	41	38	6	6	4	26	19	2	10	5	15	19	- 17
FOGGIA	32	33	10	12	11	37	49	9	6	2	19	14	1	6	9	18	35	- 18
NAPOLI	31	33	10	11	12	49	49	8	5	3	26	17	2	6	9	23	32	- 18
GENOA	30	33	7	16	10	39	53	5	9	2	25	22	2	7	8	14	31	- 19
UDINESE	29	33	10	9	14	41	47	10	4	2	29	12	0	5	12	12	35	- 20
FIorentina	28	33	7	14	12	47	54	6	7	3	31	22	1	7	9	16	32	- 21
BRESCIA	28	33	8	12	13	33	43	7	4	5	20	16	1	8	8	13	27	- 21
ANCONA	19	33	6	7	20	39	71	6	4	6	25	20	0	3	14	14	51	- 30
PESCARA	17	33	6	5	22	47	71	5	4	8	33	34	1	1	14	14	37	- 33

Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer che a parità di punti considera: 1° Media inglese; 2° Differenza reti; 3° Maggior numero di reti fatte; 4° Ordine alfabetico

CANNONIERI

26 reti: Signori (Lazio, nella foto)
21 reti: Balbo (Udinese)
19 reti: R. Baggio (Juve)
18 reti: Sosa (Inter)
16 reti: Fonseca (Napoli)
15 reti: Mancini (Samp)
14 reti: Satriola (Fiorentina)
13 reti: Van Basten (Milan)
12 reti: Agostini (Ancona), Ganz (Atalanta), Padocciu (Frosina), Pappi (Milan), Zola (Napoli), Melli (Parma) e Aguilera (Torino)
11 reti: Allegri (Pescara)
10 reti: Skuhravy (Genoa), Moeller (Juve)
9 reti: Detari (Ancona), Padovani (Genoa), Jupovic (Sampdoria), Fusari (Lazio), Giannini (Roma), Branca (Udinese), Borroni (Pescara).
8 reti: Baiaro (Fiorentina), Shalimov (Inter) e Riedle (Lazio)

PROSSIMO TURNO
Domenica 6-6-93 / ore 16.30
Ancona-Atalanta
Brescia-Sampdoria
Cagliari-Pescara
Fiorentina-Foggia
Genoa-Milan
Inter-Torino
Juventus-Lazio
Napoli-Parma
Roma-Udinese

TOTOCALCIO
Prossima schedina
ANCONA-ATALANTA
BRESCIA-SAMPDORIA
CAGLIARI-PESCARA
FIorentina-FOGGIA
GENOA-MILAN
INTER-TORINO
JUVENTUS-LAZIO
NAPOLI-PARMA
ROMA-UDINESE
BOLOGNA-LECCE
SPAL-COSENZA
AVEZZANO-VASTESE
CIVITANO-MONTEVARCHI